



PRIMO PIANO

Fonsai, udienza rinviata

Si parte con un rinvio. Il processo contro gli ex vertici di Fondiaria Sai, accusati di falso in bilancio e manipolazione del mercato, ha preso il via questa mattina in un'affollatissima aula tre del tribunale di Torino. Tra gli imputati, erano presenti accanto ai loro avvocati solo Fausto Marchionni e Antonio Talarico; assenti sia Salvatore Ligresti, sia Emanuele Erbetta.

L'udienza, tuttavia, è stata rinviata al prossimo 13 dicembre, data in cui saranno valutate le numerose richieste di costituzione di parte civile presentate oggi, che al momento risultano essere più di 1.500. Tra di esse, spiccano quelle di Mediobanca, Unicredit, Consob e della stessa Fonsai nella nuova gestione targata Unipol. La maggior parte delle richieste, come prevedibile, proviene dalle associazioni dei consumatori, tra cui Adusbef, Adiconsum, Movimento consumatori e Siti (sindacato italiano tutela investimento) che da solo ne ha presentate oltre 800. Una questione che è ancora in sospeso riguarda la competenza territoriale: le difese dei quattro imputati hanno infatti intenzione di chiedere lo spostamento del processo da Torino a un altro tribunale.

Beniamino Musto

MERCATO

Prevenire è meglio che gestire

Le frequenti crisi finanziarie producono crisi sistemiche. Fondamentali sono le azioni di prevenzione e di controllo dei regolatori sulle attività bancarie e finanziarie a livello globale. Se ne è parlato in un convegno a Roma sui profili di gestione delle crisi

I rischi impattano negativamente sull'azione imprenditoriale, di contro un'efficace azione di risk management aiuta a prevenire e gestire le crisi mitigando gli effetti del dissesto. Questo il tema centrale del convegno *Profili di gestione delle crisi*, organizzato, a Roma da **Fondazione Gabriele Berionne, Fondazione Marisa Bellisario e Abi**.

“I fenomeni di crisi – ha esordito **Paolo Panarelli**, direttore generale **Consap** – pervadono il mercato coinvolgendo le imprese e gli individui. Le reazioni positive comportano la necessità per tutti gli *stakeholders* di trasformare, ai vari livelli, i vincoli in opportunità”.

Fondamentale l'attività di prevenzione svolta dai regolatori che, nel caso della vigilanza bancaria, passa per tre linee di intervento. “La prima – conferma **Stefano De Polìs**, capo del servizio supervisione gruppi bancari di **Banca d'Italia** – è quella microprudenziale, che consiste nel salvaguardare la stabilità dei singoli intermediari assicurando per ciascuno livelli di capitali e sistemi di governo e controllo adeguati ai rischi assunti. Della dimensione microprudenziale fanno parte due strumenti: le regole e la supervisione. Le prime, rese più stringenti, prevedono il rafforzamento della copertura patrimoniale delle attività bancarie più rischiose (trading e derivati), degli standard di gestione della liquidità, delle regole su risk management, controlli interni e sistemi di remunerazione; la supervisione è intesa non solo come controllo del rispetto delle regole, ma anche come analisi e valutazione di strategie, modelli di business, assetti di governance, profili di rischio e adeguatezza patrimoniale, per poi adottare misure correttive, tempestive e coerenti”.

La seconda linea di intervento è quella macroprudenziale che mira a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario anche attraverso la prevenzione dell'insorgenza di crisi sistemiche. “Qui agisce, a livello europeo, lo *European systemic risk board (Esr)*, attraverso strumenti microprudenziali utilizzati a fini macroprudenziali: ad esempio, in caso di una possibile bolla immobiliare, l'Esr potrà aumentare i requisiti patrimoniali per le banche o chiedere più stringenti riserve di liquidità”.

LA GESTIONE ATTIVA DELLE CRISI

La terza linea di intervento riguarda l'attività di gestione attiva delle potenziali crisi di intermediari e finanziarie attraverso lo sviluppo di piani di recovery e resolution. “Questi mirano a minimizzare le complessità della crisi che, ritardando l'individuazione di soluzioni, amplificano la turbolenza dei mercati. Sui grandi gruppi mondiali operano i *crisis management group* guidati dalle autorità responsabili della gestione delle crisi, le quali, per agevolare il buon esito, potranno richiedere anche la riorganizzazione dei gruppi bancari”.

(continua a pag.2)



Paolo Panarelli, direttore generale Consap



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Giovanni Calabrò, Agcm

(continua da pag. 1) Anche il sistema di vigilanza europeo, che si sta costituendo, ricomincia lo schema proposto: “dal 2014 entrerà in funzione la *Banking union* che prevede un supervisore microprudenziale (Banca centrale europea) e un supervisore destinato a gestire i meccanismi di recovery e resolution delle banche”.

SEPARARE LE BANCHE DI INVESTIMENTO DA QUELLE COMMERCIALI

In caso di crisi, una soluzione tra le più accreditate prevede la separazione tra le banche di investimento e le banche commerciali. “Una soluzione – spiega **Giovanni Siciliano**, capo della divisione studi della **Consob** – che consente di prevenire fenomeni di contagio: la crisi della banca d’investimento potrebbe coinvolgere la parte sana della banca commerciale.

Negli Usa, la legge di riforma del sistema finanziario (cosiddetto *Dodd-Frank Act*), approvata nel 2010, ha introdotto, tra le altre misure, il divieto (*Volcker rule*) per le banche commerciali di effettuare attività di trading proprietario, sia direttamente sia indirettamente attraverso investimenti in hedge funds e fondi di private equity. In Regno Unito, il *Vickers report* ha proposto la separazione delle attività all’interno del medesimo gruppo. E il *rapporto Liikanen* suggerisce la segregazione delle attività di trading dalle altre attività bancarie, proponendo che le attività di investment banking siano svolte da entità legalmente e finanziariamente indipendenti, all’interno del medesimo gruppo bancario.

L’obiettivo principale della separazione tra attività di commercial e investment banking sarebbe quello di impedire che le garanzie di cui beneficiano i depositi bancari possano essere sfruttate per attività più rischiose, quali quelle di trading, riducendo il rischio di azzardo morale da parte delle banche. Tuttavia, con tale separazione verrebbero meno i benefici delle economie di scala propri del modello di banca universale”.

PAROLA CHIAVE: GOVERNANCE

L’adozione di misure sulla governance (di tipo statutario o organizzativo), dal punto di vista della singola società è fondamentale: “assicurare chiarezza – conferma **Giovanni Calabrò**, direttore generale tutela del consumatore dell’**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** (Agcm) – negli assetti degli organi di governo societario, trasparenza nei meccanismi di funzionamento e nell’assunzione dei rischi e delle responsabilità, assenza

di conflitti di ruolo e di interesse al loro interno e nei rapporti con i concorrenti dovrebbe essere avvertita come priorità.

Misure di autoregolazione, prese a livello aggregato dal sistema, saranno da valutare in positivo, laddove servano all’adozione di codici di autodisciplina o all’elaborazione di iniziative a livello associativo volte a garantire la professionalità degli intermediari, la qualità dei servizi erogati, l’assenza di conflitti di interesse, la chiarezza e la maggior trasparenza informativa”.

In questo senso si inserisce l’art. 36 del d.l. *Salva Italia*, che vieta ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti. “Un primo passo – conclude Calabrò – verso un nuovo modello di governance del settore, ma è necessario rimuovere anche gli intrecci azionari”.

Laura Servidio

Lunedì 16 dicembre 2013 - ore 20,30

Assimedicci ha il piacere di invitarla al

GRAN GALÀ di MILANO

TEATRO MANZONI - Via Manzoni 42 - Milano

presenta

Maria
Teresa Ruta



special guest
Rossana Casale



MILANO
metropolitan
ORCHESTRA SINFONICA

in Wolfgang Amadeus Mozart

Giancarlo De Lorenzo, direttore
Stefano Miceli, pianoforte



Per informazioni 02.87.16.80.29

www.grangalamilano.it



DALLE AZIENDE

Risk Management & Compliance

Il **gruppo Energent**, nel supportare e favorire il processo di *trasformazione* e di *crescita* dei propri clienti, ritiene strategico garantire loro la protezione delle informazioni e degli *asset* critici.

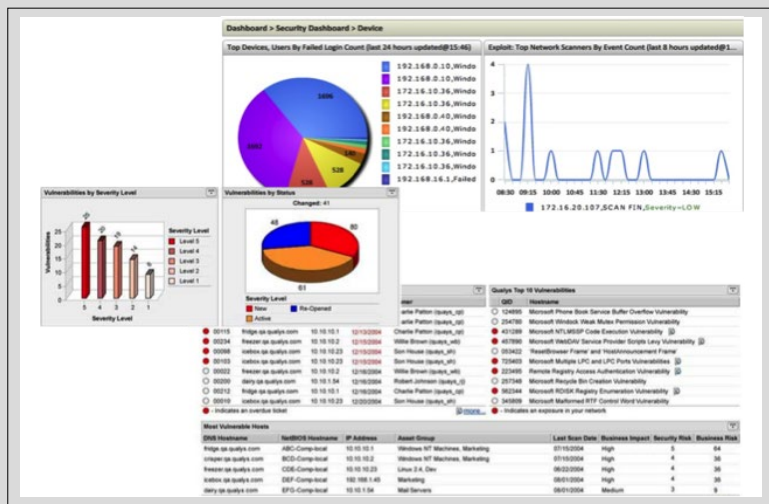
A tal fine ha sviluppato un *framework* di sicurezza integrato, basato su metodologie e moduli applicativi che permettono di misurare, in maniera oggettiva ed automatica, i livelli di sicurezza e di rischio di una organizzazione, nonché di rappresentare lo stato di conformità rispetto a normative di settore (Solvency II e Privacy), best practice e standard internazionali.

Il gruppo Energent si propone come *partner* sia consulenziale che tecnologico, con un *portfolio* di soluzioni integrate potenziate dall'*expertise* dei propri professionisti, che hanno l'obiettivo di affiancare il cliente nella definizione strategica di un programma di sicurezza efficace, basato sui livelli di rischio e le problematiche di sicurezza monitorate, con il beneficio di ridurre e capitalizzare al meglio le risorse impiegante, i tempi di raccolta ed elaborazione e fornire modelli di indicatori di *performance* e di *rischio quantitativi*, capaci di fotografare lo stato reale di sicurezza.

La capacità progettuali del gruppo, unite alle soluzioni tecnologiche *made in house*, permettono di delineare un *DSS - Decision support system*, personalizzabile in funzione di specifici need del cliente, capace di sintetizzare e argomentare lo stato di applicazione delle strategie di sicurezza dell'organizzazione, nonché di evidenziare le problematiche in essere da gestire preventivamente o gli incidenti e abusi compiuti.

L'esperienza in questo settore maturata dal gruppo rappresenta pertanto una opportunità per coloro che necessitano una risposta efficace all'esigenza di mantenere sotto controllo lo stato di sicurezza di una infrastruttura complessa, tipicamente protetta da tecnologie eterogenee che inevitabilmente usano metriche differenti di reporting, non comparabili, difficile da interpretare e senza una visione di insieme.

Approfondimenti: www.gruppoenergent.it



RICERCHE

Car sharing e mobilità alternativa, cresce l'interesse degli italiani

La tendenza emerge da una ricerca condotta dall'Osservatorio Linear dei servizi

Un po' per motivi economici, un po' per ragioni di comodità, gli italiani stanno a poco a poco iniziando a valutare seriamente servizi di mobilità a quattro ruote più responsabile, come quelle del *car sharing* e del *car pooling*: il primo permette di utilizzare un'automobile a pagamento (e su prenotazione) prelevandola e riportandola in un parcheggio; la seconda modalità consiste nella condivisione di automobili private tra un gruppo di persone, con il fine principale di ridurre i costi del trasporto.

D'altronde, la crisi economica mostra da tempo i propri effetti sul comparto auto in termini di diminuzione dei volumi di vendita di vetture nuove: Federauto stima che nel 2013 le vendite saranno inferiori dell'8% rispetto allo scorso anno. A ciò si aggiunge il caro carburanti, che spinge sempre più famiglie a lasciare l'auto in garage. Oltre al fattore economico, questa nascente sensibilità è dettata anche dai problemi di congestionamento delle città italiane. Secondo una ricerca dell'**Osservatorio Linear** dei servizi, il 42% degli intervistati è favorevole a una riduzione dell'utilizzo delle auto nella propria città per far diminuire il traffico e l'inquinamento. La stessa ricerca stima nel 36% la percentuale di italiani che proporrebbe limitazioni all'uso dell'auto attraverso leggi apposite, tanto che il 6% sta valutando di dismettere la seconda auto di famiglia; inoltre, il 25% degli intervistati sostiene che un minore utilizzo dell'auto sia utile anche in chiave sicurezza.

L'indagine mette poi in evidenza il crescente interesse degli italiani verso i due principali servizi di mobilità alternativa ed ecosostenibile: il 70% li conosce e sa come funzionano. Tuttavia, è solo del 21% la percentuale di coloro che hanno utilizzato almeno una volta car sharing o car pooling (in particolare l'11% solo una volta, l'8% qualche volta), e solo il 2% degli intervistati ammette di usarli spesso. Gli italiani che non hanno questi servizi attivi nelle proprie città, però, li vorrebbero: il 41% ne farebbe uso (il 20% quotidianamente, e il 19% anche per viaggi extraurbani).

Relativamente a questi servizi, se paragonata al resto d'Europa, l'Italia è all'inizio del percorso. Ma a testimoniare che la musica stia cambiando anche nel nostro Paese è da un lato l'arrivo di compagnie specializzate in car sharing, dall'altra il virtuosismo nella stessa direzione di alcuni comuni, come quello di Milano, che stanno scommettendo in maniera determinata su queste nuove forme di mobilità.



INTERMEDIARI

Le collaborazioni tra intermediari, a un anno dalla legge

**Lo Sna fa il punto su esperienze, scenari e opportunità:
appuntamento l'11 dicembre a Milano**

A un anno dall'entrata in vigore della legge 221/2012 che ha introdotto le collaborazioni tra intermediari, è arrivato il momento di fare il punto su quello che è stato l'impatto di questa nuova opportunità sulla filiera distributiva. Per questo motivo il **Sindacato nazionale agenti** (Sna) ha organizzato un convegno, in programma il prossimo 11 dicembre a Milano, con l'obiettivo di fare il punto della situazione e approfondire le opportunità ancora da esplorare e gli scenari futuri. Nel corso dell'appuntamento verranno anche presentati di risultati della ricerca promossa da Sna con **Aiba** e **Uea** per verificare presso gli intermediari l'andamento delle collaborazioni, analizzando gli orientamenti nelle scelte professionali.

All'appuntamento parteciperanno, tra gli altri, il sottosegretario allo Sviluppo Economico, **Simona Vicari**, oltre a **Claudio Demozzi**, **Carlo Marietti Andreani** e **Filippo Gariglio**, presidenti, rispettivamente, di Sna, Aiba e Uea.

A essere approfonditi saranno gli argomenti di maggiore interesse sul tema, e i principali nodi ancora da sciogliere; inoltre, verrà presentato un progetto editoriale sull'evoluzione della figura dell'agente. Sono previste testimonianze e interventi multimediali a supporto della conoscenza del sistema delle collaborazioni. Uno sguardo particolare verrà poi rivolto alle imprese straniere, interessate ad avviare attività anche sul territorio italiano.

Alcuni presidenti di gruppi agenti illustreranno le esperienze concrete e i nuovi modi di interpretare le collaborazioni a favore dei propri iscritti. La tecnologia al servizio dell'intermediario sarà infine il tema che chiuderà la giornata, con un focus dedicato sui vantaggi della multicanalità.

L'appuntamento, che avrà valenza formativa ai fini **lvass**, è fissato per mercoledì 11 dicembre presso lo Star Hotel Business Palace di Milano (via Gaggia 3, fermata metropolitana linea 3 Porto di Mare), a partire dalle ore 9.

B.M.



PSICOLOGIA

L'importanza di allenare la memoria

Importante non è tanto ciò che sai, quanto ciò che ricordi (Jan Cox).

Tutti i nostri ricordi si dividono in due categorie:

- i ricordi a lungo termine;
- quelli a breve termine.

I primi sono caratterizzati dal fatto che possono essere immagazzinati e rievocati con facilità. Essi galleggiano nella superficie della consapevolezza. I secondi non sono stati *stivati* in quell'area del nostro cervello che permetterebbe loro di essere rievocati. Ai ricordi si aggiunge anche la *capacità di memoria*, che misura quanto le informazioni sono ancorate in modo profondo. Alcuni ricordi, in virtù di questo meccanismo, hanno una elevata capacità di memoria, ma una bassa possibilità di essere rievocati.

L'esempio tipico è il nostro vecchio numero di telefono di casa: difficilmente viene ricordato, ma viene facilmente riconosciuto e indentificato se, per esempio, lo vediamo scritto su un foglio.

Piotr Wozniak ha realizzato un programma di apprendimento alquanto interessante. La sua teoria parte dal fatto che il trascorrere del tempo è inversamente proporzionale alla capacità di ricordo. Più passa il tempo e meno si è in grado di ricordare un determinato fatto.

Se state studiando una lingua straniera e avete appena imparato una parola, questa viene immagazzinata nella vostra memoria. Più passa il tempo e più difficilmente la ricorderete.

Secondo Wozniak, quindi, dal momento che il periodo necessario per dimenticarla è ovviamente calcolabile, la soluzione ideale sarebbe quella di riuscire a ricordare la parola immediatamente prima del momento in cui il tempo la sta per cancellare (punto estremo del ricordo). Sempre secondo Wozniak, più spesso ricorderete quella parola e più a lungo essa si depositerà in quella parte della memoria deputata ai ricordi a lungo termine.

Questo è il segreto in virtù del quale, tenendo la propria mente allenata (le parole crociate sono la ginnastica perfetta per tale scopo) i ricordi, e quindi la memoria, saranno sempre al massimo della *performance*, non abbandonandoci nel momento del bisogno.

Leonardo Alberti

trainer scuola di Palo Alto,

consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 dicembre di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012